

PROGETTO EDUCATIVO SPORTIVO
ASCOT TRIANTE ASD

1 Indice

1	Indice	2
2	Premessa	3
3	Storia ed eredità	4
4	Principi	5
4.1	Giovani e ragazzi al centro dell'attenzione.....	5
4.2	Sport per tutti	6
4.3	Sport e vita cristiana	7
4.4	Agonismo non significa vittoria a tutti i costi.....	8
5	Organizzazione	9
5.1	Metodo di lavoro	9
5.2	Sport di squadra	10
5.3	Sport individuali.....	12
5.4	Avviamento allo sport, ginnastica per adulti e anziani.....	12
5.5	Attività ricreative	13
5.6	I momenti insieme	14
5.7	Formazione tecnica e spirituale.....	14
5.8	Ascot e Oratorio	14
5.9	Ascot e territorio	15
5.10	Attenzione alle marginalità	16
6	Norme per tutti.....	17
6.1	Aspetti fondamentali.....	17
6.2	Ventalogo per gli allenatori	17
6.2.1	Regole comportamentali:	17
6.2.2	Regole pratiche:.....	18
6.3	Decalogo per i dirigenti	18
6.4	Patto Associativo per le famiglie	20
7	Manifesto.....	21

2 Premessa

L'Associazione ASD Ascot Triante, nasce dall'eredità del Gruppo Sportivo dell'Oratorio di triante di Monza, facente capo alla Comunità Pastorale Santissima trinità d'Amore di Monza, costituito nel 1985 da un gruppo di volenterosi Parrocchiani, ha proseguito le sue attività ininterrottamente fino al luglio del 2016, quando gli stessi hanno costituito l'Associazione ASD Ascot Triante.

La necessità di costituire un'Associazione Sportiva Dilettantistica, con propria personalità giuridica, passaggio caldamente consigliato anche dalla Curia nell'ultimo decennio, derivava principalmente dai vantaggi dell'essere un ente riconosciuto per lo sviluppo dello sport, in particolare le Federazioni Sportive Nazionali richiedevano l'obbligatorietà dell'iscrizione al registro del Coni per permettere la partecipazione alle loro attività, per contro la Curia ha consigliato per anni questa soluzione per sgravare il Responsabile Legale della realtà Ecclesiastica dei rischi, sempre maggiori, connessi alle attività sportive, più gravi se gestiti con un ente non titolato.

Il lavoro di costituzione dell'Associazione ha richiesto circa 6 mesi per definire al meglio le caratteristiche operative, per rispondere alle necessità giuridico amministrative, e, nel contempo, per non perdere i principi ispiranti e l'identità Cristiana del Gruppo Sportivo e salvaguardare il lavoro di oltre 30 anni di attività svolte all'interno dell'Oratorio di Triante.

L'atto Costitutivo e lo Statuto, ribadiscono quindi, la natura e il fondamento degli ideali e dei principi che hanno portato alla costituzione dell'Associazione e ne affermano la continuità, così come la continuazione di un rapporto sinergico e collaborativo con il progetto di Pastorale Giovanile della Comunità alla quale fa riferimento.

Questo documento, approvato dal Consiglio Direttivo nella sua seduta del 25 novembre 2017 e dall'Assemblea dei Soci in data 25 novembre 2017, vuole essere la concretizzazione nel quotidiano dei principi che regolano la nostra Associazione.

3 Storia ed eredità

Il Gruppo Sportivo Ascot è nato nel 1985, su spinta di Don Augusto per seguire attività sportive all'interno dell'Oratorio di Triante. Da subito il Gruppo Sportivo ha riunito delle squadre di calcio a 7 ed ha provato a sviluppare la Pallavolo. Il Calcio ha avuto un grande ritorno fin da subito, vuoi anche la presenza di un campo già presente in Oratorio, la Pallavolo ha fatto fatica fintanto che non è arrivata una palestra, la tensostruttura attuale è stata realizzata nell'anno 1997, dotata di un doppio campo da Pallavolo. Tuttavia ci sono voluti un po' di anni prima che la Pallavolo iniziasse a svilupparsi, a partire dal 1998, via via crescendo e addirittura superando il calcio per numero di squadre.

Il calcio ha avuto una costante presenza di attività di ragazzi di scuole elementari e medie, ma ha sempre sofferto la concorrenza del calcio a 11, vera ambizione dei giovani calciatori, per poi rivedere un rinnovato interesse in età adulta, con squadre di categoria Open, per qualche anno anche l'esistenza di una squadra Over 35, frutto della passione di alcuni fondatori del Gruppo Sportivo, ormai non più giovanissimi.

Fra il 2000 e il 2006 è stato possibile realizzare anche una squadra di Calcio Femminile, persa poi con la crisi di questa attività sportiva, subita dal movimento femminile in generale (anche la Fiamma Monza, società con una squadra di Serie A, ha visto pian piano ridursi l'organico rischiando più volte il fallimento e la chiusura delle proprie attività).

Durante i primi anni 2000 un Consiglio rinnovato, con una partecipazione mista di allenatori e dirigenti di entrambi gli sport e grazie all'allora coadiutore, Don Domenico Sirtori, si è potuto anche pensare all'integrazione nel progetto educativo dell'Oratorio dell'aspetto Sportivo. Un Consiglio particolarmente attento agli aspetti più educativi ha permesso anche la diffusione di una coesione maggiore fra tutte le componenti dell'Ascot. È stato il momento della nascita dei grandi eventi, iniziata con la festa di Natale, che non ha mai visto meno di 250 partecipanti, raggiungendo anche il record di oltre 600 persone in palestra. Il 20° anniversario è stata l'occasione per istituire la festa del Gruppo Sportivo, in primavera, caratterizzata da un tradizionale momento non legato prettamente alle discipline sportive praticate, ma orientato principalmente alla coesione, alla condivisione, alla maturazione di un sentimento educativo che ha trovato la sua massima espressione nell'istituzione del premio "Spirito Ascot".

Il premio ha avuto come principale scopo quello di evidenziare le eccellenze educative all'interno delle varie squadre e all'interno di tutto il Gruppo Sportivo. Nell'arco dei 12 anni in cui abbiamo premiato gli "spirito Ascot" abbiamo distribuito oltre 200 premi a ragazzi, allenatori e a dirigenti, e la maggior parte di loro è ancora qui a dare una mano allo sviluppo dell'Associazione.

4 Principi

Le origini del Gruppo Sportivo avevano l'intento di favorire la pratica sportiva all'interno dell'Oratorio, ma, allora, nel 1985, l'Oratorio era un ambiente più vissuto dai ragazzi e dalle loro famiglie, c'era una diversa affezione alla vita Cristiana e una maggior volontà a far crescere i propri figli in questo contesto.

Il contesto sociale, però, si è notevolmente modificato nei trent'anni successivi, si pensi solo all'introduzione dei telefoni cellulari, l'arrivo di internet, della connessione sempre e disponibile, la notevole evoluzione informatica che ha portato la presenza del personal computer in ogni casa, anzi anche più di uno, alla presenza di console di gioco di tutti i tipi e sempre più coinvolgenti.

Ma anche la cultura sociale è notevolmente cambiata, sono nati i centri sociali, come libere e indipendenti forme di aggregazione e protesta contro il sistema, compreso anche il mondo degli oratori), ma sono anche nati centri di aggregazione giovanile, il modello scolastico si è pian piano accaparrato il pomeriggio dei ragazzi, sono venuti meno tanti parchi e giardini dove si poteva esprimere liberamente l'euforia dei ragazzi, ed una maggior crescita di rischi connessi al fenomeno della solitudine, dell'abbandono involontario (perché mamma e papà hanno iniziato a lavorare entrambi con maggior frequenza e con maggior tempo dedicato alla loro carriera), con un sempre crescente fenomeno di diffusione di problemi connessi a droga ed alcolismo in età giovanile.

Si vive anche una vera e propria crisi dell'educazione, le statistiche e gli studi mostrano la crescita di fenomeni come la solitudine dei giovani, l'isolamento, il crescere di patologie legate all'attenzione e alla socialità, che hanno avuto ripercussioni anche al desiderio di vivere le proposte della Chiesa Cattolica e degli Oratori, conseguenza anche della crisi della vocazione clericale, conseguenza della minor presenza di preti disponibili per gestire al meglio le realtà oratoriane.

Per questo oggi, abbiamo bisogno di sempre più gente che, sensibilizzata dall'emergenza educativa, si metta in gioco per affrontare questi fenomeni e trovare soluzioni per proteggere le nostre future generazioni. L'Italia ha un grande "dono" in questo senso, si chiama volontariato. Siamo uno dei primi paesi occidentali per numero di associazioni, di volontari e di tempo dedicato al volontariato.

Il Gruppo Sportivo Ascot si è trasformato dal 1985 fino al 2016, cogliendo sempre spunti di riflessione dai modelli sociali in forte cambiamento, anche nelle relazioni con le strutture ecclesiarie del nostro Oratorio, che hanno subito le conseguenze di quanto appena detto, cercando di mantenere saldi i principi fondamentali dell'educare attraverso lo sport, ma cogliendo anche le esigenze nuove e le sfide che la società stava offrendo. La trasformazione in ASD fanno parte di questo processo di trasformazione, studiato e pensato assieme alle guide ecclesiarie della nostra comunità Pastorale.

4.1 Giovani e ragazzi al centro dell'attenzione

"Il saluto più grande è per voi, cari atleti, allenatori e dirigenti delle società sportive. Conosco e apprezzo il vostro impegno e la vostra dedizione nel promuovere lo sport come esperienza educativa. Voi, giovani e adulti che vi occupate dei più piccoli, attraverso il vostro prezioso servizio siete veramente a tutti gli effetti degli educatori. E' un motivo di giusto orgoglio, ma soprattutto è una responsabilità! Lo sport è una strada educativa. Io trovo tre strade, per i giovani, per i ragazzi, per i bambini. La strada dell'educazione, la strada dello sport e la strada del lavoro, cioè che ci siano posti di lavoro all'inizio della vita giovanile! Se ci sono queste tre strade, io vi assicuro che non ci saranno le dipendenze: niente droga, niente alcol. Perché? Perché

la scuola ti porta avanti, lo sport ti porta avanti e il lavoro ti porta avanti. Non dimenticate questo. A voi, sportivi, a voi, dirigenti, e anche a voi, uomini e donne della politica: educazione, sport e posti di lavoro!" (Papa Francesco, Piazza San Pietro, 70° Anniversario del CSI, 7 giugno 2014)

La nostra missione è quella di offrire ai bambini, ai giovani e ai ragazzi un'esperienza di vita attraverso lo sport. Lo sport è uno strumento che offre diversi spunti educativi, a partire dall'impegno, che è fondamentale per ottenere un risultato, della competizione, quella sana, che si vive attraverso lo sport, mondo in cui solo chi si impegna e gioca correttamente vince, ma nel rispetto della dignità di chi ha perso. Il rispetto degli altri e il superamento delle differenze, perché nello sport ci si confronta sulle proprie capacità e non sulle proprie differenze sociali, di cultura o di origine.

Nello sport di squadra poi, conta la cooperazione, la squadra vince quando lavora unita, indipendentemente dalle capacità individuali.

Lo sport insegna che ci sono delle regole e queste vanno seguite, insegna il rispetto per gli avversari, per gli arbitri e i giudici, insegna a seguire le indicazioni degli allenatori per poter raggiungere i risultati.

Inoltre lo sport permette di conoscere il proprio corpo e i propri limiti, una buona pratica sportiva, oltre a mantenere in forma permette di allontanare i rischi di molte malattie, esistono studi che dimostrano che una maggiore pratica sportiva riduce i costi della sanità.

Abbiamo bisogno di investire nei giovani che sono sempre più distratti dalla tecnologia, dall'uso eccessivo ed errato dei social media, dalla minor disponibilità di spazi e dai rischi maggiori che sono presenti nella nostra società. Lo sport, soprattutto quello di prossimità, realizzato nel quartiere di residenza dei ragazzi, che permette loro di "scendere sotto casa" e di ritrovarsi sul campo o in palestra, rappresenta lo strumento migliore per contrastare i rischi della società odierna.

La nostra missione, diventa, quindi più efficace quando l'attenzione viene rivolta a tutti i soggetti, senza discriminazioni di talenti, senza selezione, per permettere a tutti di vivere belle esperienze e trovare la propria passione in un contesto di sano agonismo.

4.2 Sport per tutti

"Mi raccomando: che tutti giochino, non solo i più bravi, ma tutti, con i pregi e i limiti che ognuno ha, anzi, privilegiando i più svantaggiati, come faceva Gesù. E vi incoraggio a portare avanti il vostro impegno attraverso lo sport con i ragazzi delle periferie delle città: insieme con i palloni per giocare potete dare anche ragioni di speranza e di fiducia. Ricordate sempre queste tre strade: la scuola, lo sport e i posti di lavoro. Cercate sempre questo. E io vi assicuro che su questa strada non ci sarà la dipendenza dalla droga, dall'alcol e da tanti altri vizi." (Papa Francesco, Piazza San Pietro, 70° Anniversario del CSI, 7 giugno 2014)

Facile da dire ma difficile da mettere in pratica questo concetto da sempre rappresenta il punto focale della nostra proposta sportiva. Fedeli all'idea che non si debba inseguire la vittoria e la prestazione ad ogni costo ma che sia più importante far crescere gli individui attraverso lo sport non abbiamo mai chiuso le porte a nessuno.

Le nostre attività, attraverso la creazione di squadre ad hoc (pensiamo ad esempio alla mista amatori nel volley) sono aperte a chiunque senta il piacere / bisogno di svolgere attività sportiva.

Per quanto riguarda i giovani la linea guida dell'associazione è sempre stata contraria alle "selezioni" basate esclusivamente sul talento, proprio per rendere l'idea dell'accoglienza e della possibilità data a tutti gli individui di conoscere una determinata attività sportiva e di crescere come persone e come atleti attraverso la pratica dello sport in un ambiente sano e stimolante.

Avvantaggiati dal fatto di praticare sport di squadra gli allenamenti ed i campionati non sono visti (esclusivamente) come traguardi e risultati da raggiungere con ogni mezzo; al contrario rappresentano un'ottima opportunità per sviluppare le capacità dei singoli atleti, sia individualmente attraverso l'impegno e la costanza, sia come squadra migliorando così le capacità di rapportarsi al prossimo e di lavorare in gruppo.

Recentemente con la nascita della squadra di calcio integrato rivolta ad atleti con disabilità cognitive abbiamo esteso il concetto di "sport per tutti" nel suo concetto più ampio possibile, proprio nell'ottica di arrivare ad offrire un servizio il più completo possibile alla comunità di cui facciamo parte. Anche l'avviamento allo sport destinato a bambini in età prescolare va verso lo stesso indirizzo e ci permette di ampliare la platea di persone a cui rivolgiamo l'offerta sportiva.

Proprio perché siamo inseriti in una comunità cristiana, non possiamo escludere nessuno dal tentare questa strada per trovare il senso della propria vita, dal cogliere nella bellezza dello sport un qualcosa che va oltre, che apre il cuore ad un Amore gratuito che si fa dono e che fa maturare la capacità di amare.

4.3 Sport e vita cristiana

Per Ascot lo sport acquista significato se viene messo in relazione alla scala di valori strettamente legati alla visione cristiana dell'uomo, quali il rispetto della persona e della vita, la lealtà, la correttezza, l'accoglienza, la solidarietà.

Per questo motivo lo sport risulta esso stesso un valore, ossia un luogo ove si esprime l'umanità, la dignità e la libertà dell'uomo. Non è corretto parlare di sport come esperienza "neutrale". Necessariamente la pratica sportiva richiama valori che appartengono alla eticità di ciascuno e, nel nostro caso, fanno riferimento all'etica cristiana.

Nello sport si fa esperienza della vittoria e della sconfitta, come succede nella nostra vita. Anche questo aspetto rivela un chiaro parallelismo con la vita spirituale. Il momento della vittoria è chiaramente colmo di gioia e soddisfazione per la prestazione personale che è andata oltre i propri limiti, registrando una crescita personale di cui andare fieri. Al contrario, il momento della sconfitta segna la caduta, la debolezza, l'arresto. Anche qui lo sport insegna a non fermarsi, a rialzarsi per riprovare. La fede va in soccorso dello sconfitto e invita il cristiano a riprendere il cammino e soprattutto a non perdere la speranza.

L'altro aspetto che accomuna fede e sport è la festa. «Lo sport - diceva Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo Internazionale degli Sportivi - è gioia di vivere, gioco, festa e come tale va valorizzato e forse riscattato, oggi, dagli eccessi del tecnicismo e del professionismo mediante il recupero della sua gratuità, della sua capacità di stringere vincoli di amicizia, di favorire il dialogo e l'apertura gli uni verso gli altri, come espressione della ricchezza dell'essere...». Lo sport, quello autentico, produce inevitabilmente un clima di festa e di gioiosa partecipazione; non è un caso che anche il Regno promesso sia rappresentato come un banchetto, ovvero una festa caratterizzata dalla presenza di molte persone, ognuna delle quali ha un posto e ha ricevuto un invito.

Occorre, dunque, riscoprire il vero significato e la vera vocazione dell'attività sportiva, che è quella di educare e aiutare l'individuo lungo tutto il suo percorso di vita. In ultima analisi, far sì che non sia l'uomo per lo sport, ma al contrario, lo sport per l'uomo

4.4 Agonismo non significa vittoria a tutti i costi

Tema piuttosto delicato quello dell'agonismo, che già come definizione è riconosciuto come un aspetto fondamentale dell'attività sportiva in sé, sia individuale che di squadra, indipendentemente dallo sport e dall'età degli atleti.

*Spesso per definire lo sport amatoriale e per rendere consolatorio il suo confronto con quello di vertice si usa una frase celebre: «L'importante non è vincere, ma partecipare». L'intento è quello di negare la presenza di agonismo, facendo un torto alla verità. L'agonismo e la competizione, infatti, sono elementi necessari alla pratica sportiva. **Competere significa “giocare con” o “giocare insieme”, non “giocare contro”. È utile chiarire il significato autentico. L'agonismo si basa sul confronto con l'altro e, prima ancora, sulla volontà dell'individuo di esprimere al massimo le sue potenzialità e capacità.***

L'equilibrio tra agonismo e la nostra visione dell'attività sportiva è forse l'aspetto più difficile e complicato della nostra proposta sportiva. Come conciliare infatti l'agonismo che, come detto, è alla base dell'attività sportiva in generale e i principi che vogliamo insegnare ai nostri atleti?

La via che abbiamo intrapreso anni fa è quella di premiare non solo il talento, ma soprattutto la capacità di impegnarsi al massimo cercando di migliorare costantemente attraverso l'allenamento, dando così a tutti la possibilità di essere premiati con convocazioni e presenze in campo, proprio per riconoscere l'impegno a migliorarsi costantemente.

5 Organizzazione

L'Associazione eredita una realtà consolidata che svolge già attività con il Centro Sportivo Italiano per il Calcio a 7 e con CSI e Polisportive Giovanili Salesiane per la Pallavolo. In passato l'attività di Minivolley ha svolto attività con la Federazione Italiana Pallavolo e c'è stata anche una squadra di pallavolo maschile giovanile. Esiste un gruppo di persone che svolge in maniera autonoma attività di atletica, nella totalità nella pratica di mezzofondo, talvolta partecipando a competizioni organizzate dal CSI o manifestazioni indipendenti.

L'Associazione, fa tesoro delle esperienze passate e mette in gioco un modello organizzativo aperto, sia alla proposta sportiva, permettendo la realizzazione dell'attività sportiva in qualsiasi disciplina, sia al territorio, permettendo lo sviluppo delle proprie attività su tutto il territorio della Comunità Pastorale e al di fuori di esso in collaborazione con altri soggetti, sia alla collaborazione con gli altri soggetti operanti sul territorio purché in linea con le proposte e i principi dell'Associazione.

5.1 Metodo di lavoro

Come tutte le Associazioni Sportive Dilettantistiche anche, l'ASD Ascot Triante ha un Consiglio Direttivo, guidato da un Presidente, coadiuvato da uno o più vicepresidenti. Il Consiglio definisce le linee organizzative e governa tutte le attività dell'Associazione.

L'Associazione organizza diverse attività in diverse discipline sportive, sia di squadra che individuali, oltre ad organizzare diversi momenti associativi per far vivere la dimensione dello sport anche al di fuori di allenamenti e partite.

Oltre a campionati organizzati dagli Enti di Promozione Sportiva e delle Federazioni a cui siamo iscritti, promuoviamo anche tornei e manifestazioni sportive organizzate direttamente da noi, oltre a proporre la partecipazione a manifestazioni organizzate da altre società anche non riconosciute dal Coni, purché possano permettere la più ampia possibilità di impiego dei nostri tesserati in manifestazioni sportive e competizioni.

Inoltre ci prefissiamo l'obiettivo di sviluppare alcuni temi collaterali alla pratica sportiva insieme ad altri attori della Comunità a cui facciamo riferimento, come scuole, associazioni culturali, i gruppi attivi negli Oratori della nostra Comunità Pastorale, le amministrazioni locali, ecc. I temi a cui lavoriamo riguardano l'incremento della pratica sportiva, la prevenzione della salute, l'alimentazione, l'inclusione e il volontariato, e qualsiasi altra tematica che permetta di sviluppare una coscienza sociale positiva, nei nostri tesserati, nelle loro famiglie, collaborando con i percorsi pastorali previsti nelle nostre Parrocchie.

Il tema delle relazioni e della condivisione con il Centro Sportivo Italiano per noi è fondamentale, perché rispecchia tutti i principi a cui facciamo riferimento e offre molte occasioni di confronto su tutti questi temi, qui sopra esposti, sempre in collaborazione con la Diocesi di Milano.

Uno dei principi su cui si basa la nostra azione, è che siamo una società di Oratorio, e in quanto tale dobbiamo pensare che ogni attività di cui ci occupiamo deve essere fatta con la massima serietà, per questo è fondamentale una buona organizzazione e l'impegno a far sì che per ogni attività in cui ci impegniamo debba essere supportata nel migliore dei modi, con la massima serietà e il massimo impegno.

Il modello operativo prevede la costituzione di gruppi di lavoro, alcuni di questi sono "permanenti" e altri "temporanei", la loro caratteristica è definita dalla tipologia di attività a cui fanno riferimento. Le discipline sportive, ad esempio, hanno un gruppo di lavoro permanente che definisce, monitora e sviluppa gli stessi

settori. Mentre il gruppo di lavoro per la festa di Natale è “temporaneo”, si costituisce poco prima della manifestazione e termina dopo la conclusione dell’attività.

Altro principio fondamentale dell’Associazione è poter realizzare le proprie attività con la più ampia collaborazione di volontari. Riteniamo che sviluppare il senso del volontariato in una realtà come la nostra permetta anche a chi non pratica lo sport, ma semplicemente si occupi di esso di essere contagiato dagli stessi valori dello stesso. Pur comprendendo che possono esserci ambiti in cui realizzare un’attività non possa prescindere da collaborazioni retribuite, riteniamo che tali collaborazioni possano comunque suscitare negli stessi collaboratori stimoli per poter poi offrire ulteriore tempo in forma volontaria.

Inoltre pensiamo che sia importante poter misurare il valore di questa “banca del tempo volontario” perché possa essere uno stimolo per trovare risorse economiche attraverso la partecipazione a bandi sulle attività sportive e la raccolta di sponsorizzazioni. Abbiamo stimato, nella stagione 2016/2017, di aver prodotto oltre 30.000 ore di volontariato.

5.2 Sport di squadra

Lo sport di squadra rappresenta per la nostra Associazione la parte più importante della attività, poiché racchiude tutti i valori di cui siamo portatori.

Aspetto fondamentale degli sport di squadra sono le figure guida di ogni gruppo, con particolare attenzione ai ragazzi e ai giovani.

Le due figure chiave per la gestione di una squadra sono l’allenatore e il dirigente. In tutte le squadre giovanili l’obiettivo è di mettere sempre a disposizione due o più allenatori; il primo allenatore deve essere formato adeguatamente e deve essere in possesso di abilitazione, sicuramente quella acquisita tramite il CSI, che include nei percorsi formativi anche aspetti di attenzione educativa, oltre alle qualifiche previste per i campionati a cui partecipa la squadra. Possibilmente anche i collaboratori dell’allenatore devono essere in possesso di qualifica, almeno il secondo allenatore.

Nelle squadre più giovani, dove giocano i bambini fino ai primi anni delle medie (11-12 anni), prevediamo l’inserimento di ragazzi e ragazze, dai 14 anni in su, ovvero dagli studenti delle scuole superiori) che hanno espresso l’interesse di provare l’esperienza di allenatori.

Ogni nuova risorsa, anche adulta, inserita nelle squadre giovanili, farà un percorso di affiancamento ad allenatori qualificati e che operano all’interno dell’Associazione da qualche anno, perché possano apprendere da loro, non solo aspetti pratici della gestione dell’allenamento, ma anche gli aspetti più importanti dell’approccio educativo.

Le squadre di adulti devono essere comunque guidate da allenatori, che possono essere giocatori stessi delle squadre. In questo caso la presenza della qualifica del CSI, o prevista per il campionato a cui partecipano, non è un obbligo vincolante, ma caldamente consigliata. Tuttavia se l’iscrizione ai campionati della squadra prevede la figura obbligatoria dell’Allenatore qualificato, allora dovrà essere necessariamente l’allenatore della squadra. L’allenatore delle squadre adulte deve anche essere un motivatore verso i propri atleti della vita associativa e della possibilità di mettersi al servizio della stessa.

La figura del dirigente è fondamentale in tutte le squadre. Il suo ruolo è una delega diretta della Presidenza e del Consiglio Direttivo, non solo operativa, ma di garanzia del rispetto dei principi dell’Associazione.

La figura del Dirigente deve rappresentare il punto di riferimento della squadra, per la gestione organizzativa, per il coordinamento della comunicazione, fra società e atleti, genitori, allenatori e viceversa, deve esercitare un'azione di monitoraggio e prevenzione di atteggiamenti e comportamenti che potrebbero deviare dalle linee guida generali dell'Associazione e specifiche di anno in anno. Inoltre il dirigente deve cooperare con i dirigenti delle altre squadre inserite nei propri campionati per consentire il miglior svolgimento degli stessi.

Data l'importanza di questa figura, il Dirigente non può essere un allenatore, in nessun caso. Nelle squadre adulte il dirigente può essere anche un atleta. Il nostro obiettivo è dotare ogni squadra del suo dirigente e quando questo non è possibile, lavoriamo con le famiglie affinché uno di loro si metta a disposizione.

Entrambe queste figure devono essere formate e l'Associazione pone molta attenzione a questo aspetto fondamentale, accollandosi in buona parte i costi di formazione di ogni singolo collaboratore, e, quando possibile, coprendoli al 100%. Particolare attenzione viene data anche alla formazione associativa degli stessi, ai quali viene richiesta la partecipazione anche ai momenti organizzati dall'Associazione per approfondire questi temi.

Dato che lo sport di squadra prevede la creazione di diversi gruppi in ciascuna disciplina, la sua gestione deve prevedere un organo di coordinamento per ogni disciplina sportiva che l'Associazione attiva.

L'organo di coordinamento può essere formato da una o più persone e costituisce di per sé un gruppo di lavoro permanente. Possibilmente quando una disciplina sportiva supera le 4/5 squadre si devono identificare almeno due figure, una con competenze specifiche verso gli allenatori, il Direttore Tecnico, e una con competenze specifiche verso i dirigenti, il Direttore Sportivo.

Il Direttore Tecnico, ha il compito di definire le linee guida tecniche specifiche per lo sport praticato, supervisiona la formazione costante dello staff di allenatori di quella disciplina, crea momenti di relazione fra gli stessi, identifica il miglior allenatore per ciascuna squadra, predisponendo il programma prima di ogni stagione. Dove possibile crea anche un modello di crescita tecnica minimo e desiderato per ogni squadra in relazione all'età degli atleti e delle atlete per rendere più omogeneo il percorso di crescita dei ragazzi. Inoltre, dato che per noi l'allenatore è anche un educatore, verifica che gli atteggiamenti degli stessi siano in linea con i nostri principi.

Il Direttore Sportivo, opera un'azione di coordinamento dell'attività nella disciplina di competenza e in relazione con le altre attività dell'Associazione, in particolare il calendario di utilizzo degli spazi (palestra, campo, spogliatoi) e quando necessario in collaborazione con i colleghi delle altre discipline dipana i problemi di sovrapposizione. Inoltre il Direttore Sportivo collabora con i Dirigenti nel loro compito di monitoraggio e organizzazione dei propri gruppi, facendosi anche portatore di istanze provenienti da altri gruppi di lavoro dell'Associazione (segreteria, eventi, comunicazione, ecc...)

Gli altri collaboratori impegnati nella gestione di una disciplina sportiva, collaborano con questi due ruoli; quando una disciplina sportiva inizia ad avere oltre le 10 squadre, in particolare si può prevedere la suddivisione di queste figure di coordinamento per fasce di età.

Fra i principi dell'Associazione c'è quello della buona organizzazione, e questo si può realizzare con la massima partecipazione e il contributo di tutti nel realizzare al meglio queste attività, che per noi rappresentano il cuore pulsante della nostra realtà.

5.3 Sport individuali

Un'attenzione importante va data agli sport individuali, perché costituiscono il panorama più ampio dell'offerta sportiva.

Gli sport individuali si possono suddividere in due gruppi, le discipline olimpiche e le attività di sostegno del proprio fisico.

Le discipline olimpiche sono tutti quegli sport individuali che prevedono anche la presenza di una Federazione Sportiva dedicata all'interno del CONI. Queste discipline fanno parte delle aspirazioni di molti ragazzi e di molte ragazze e possono rappresentare un'ulteriore occasione di offerta verso la nostra comunità.

Per la loro specificità, però, devono essere supportate dalla presenza di allenatori e istruttori altamente qualificati. Per questo l'attivazione di una proposta per una di queste discipline può essere realizzata solo in presenza di figure di questo tipo. Inoltre queste attività devono prediligere la proposta verso gli individui più giovani della nostra società, con la realizzazione di un progetto che possa svilupparsi nel tempo, ma a partire dai bambini in età elementare/medie.

Come per gli sport di squadra, deve essere presente almeno una figura di coordinamento e nel caso che la disciplina preveda la creazione di più corsi, si dovrà identificare un Dirigente/Referente per ciascuno di questi. La dimensione dell'attività può arrivare a prevedere le stesse figure previste per le discipline di squadra, quali il Direttore Tecnico e il Direttore Sportivo con compiti analoghi a quelli sopra descritti.

Le attività di sostegno del proprio fisico, raccolgono tutte quelle pratiche di ginnastica o attività motoria, rivolte a persone in età adulta, come la ginnastica per anziani, corsi di zumba, ginnastica dolce, spinning, ecc...

Sebbene queste attività non siano indirizzati a bambini, ragazzi e giovani, possono comunque rappresentare un'importante momento di incontro anche per tutte i parrocchiani della nostra comunità, a partire dai genitori dei nostri bambini e ragazzi.

Lo sviluppo di attività di questo tipo deve essere un contorno dell'offerta di attività della Associazione e deve essere comunque posta l'attenzione che non diventino un'alternativa all'offerta commerciale di palestre private della zona. L'intenzione è quella di garantire anche ad adulti ed anziani la possibilità di curare il mantenimento del proprio fisico con una proposta compatibile alle proprie capacità e sostenibile da un punto di vista economico, ovvero deve avere un prezzo accessibile ai partecipanti e deve essere realizzata da personale competente e attento alle capacità delle persone a cui è rivolta.

L'Associazione è quindi aperta allo sviluppo anche di sport individuali e di attività di ginnastica. L'impegno e l'intenzione sono quelli di realizzare questi progetti ponendo sempre attenzione agli aspetti della qualità tecnica ed organizzativa di ogni attività proposta.

5.4 Avviamento allo sport, ginnastica per adulti e anziani

Da ottobre 2017 abbiamo dato il via ad un progetto che da qualche anno tenevamo chiuso in un cassetto, nella speranza di poter poi dare il via all'iniziativa. Il rifacimento del fondo della palestra e la trasformazione in Associazione sportiva Dilettantistica ci hanno dato gli strumenti per dar vita ad un corso di avviamento allo sport destinato ai bambini del secondo e terzo anno di scuola dell'infanzia. L'attività proposta non si limita ad un singolo sport come fa la gran parte delle società sportive, che giustamente cerca di aumentare i propri praticanti offrendo la possibilità di avvicinarsi allo sport che la società stessa pratica. La nostra scelta è andata in direzione opposta; abbiamo infatti deciso di avviare i piccoli allo sport in generale e non ad una singola

disciplina (che poteva essere il calcio o la pallavolo visto che sono questi i due sport che pratichiamo) proprio per fornire loro un bagaglio completo di capacità motorie e per permettergli un domani di scegliere lo sport più consono. Per farlo abbiamo chiesto aiuto ad istruttori laureati in scienze motorie, proprio per la delicatezza dell'età in questione e per cercare le competenze migliori possibili. Il progetto è in fase gestazionale, ma speriamo ardentemente che in futuro possa interessare il maggior numero possibile di bambini della comunità di cui facciamo parte.

5.5 Attività ricreative

Particolare importanza viene data a momenti ricreativi che possono fare da cassa di risonanza dei nostri principi. In particolare vogliamo porre particolare attenzione ai momenti che ci raccolgono intorno agli appuntamenti Cristiani dell'anno e, quando possibile, cerchiamo di realizzare questi appuntamenti in collaborazione con l'Oratorio.

Di questi momenti ce ne sono già tre consolidati nella nostra programmazione: la festa dell'Oratorio, la festa di Natale e la festa del Gruppo Sportivo.

Nella prima siamo una parte dell'insieme di iniziative pensate in quell'evento. A noi piace pensare che sia il momento "giusto" per presentare tutte le nostre squadre e attività al resto della Comunità di cui siamo parte integrante, oltre ad essere un momento in cui molti dei nostri collaboratori si uniscono a quelli di altri gruppi dell'Oratorio per la buona riuscita dell'iniziativa.

La festa di Natale, è organizzata in autonomia dall'Associazione, per una questione di portata dell'iniziativa. Le ultime edizioni hanno sempre visto la partecipazione di non meno di 500 persone fra atleti e loro famigliari, ciò non toglie che deve essere sentito come un momento della Comunità stessa di cui facciamo parte. In particolare è l'occasione in cui i catechisti e gli educatori possono condividere con i ragazzi che seguono anche la loro passione sportiva. Inoltre per vivere meglio il Natale, come lo intendiamo noi, ai ragazzi chiediamo di impegnarsi nei giorni prima della festa nella realizzazione di qualcosa che possa poi essere condiviso con tutti nell'arco della serata. Alle loro famiglie e agli atleti adulti chiediamo la collaborazione per la buona riuscita dell'evento.

La festa dell'Associazione, vuole essere un momento di raccolta che faccia prendere una pausa dagli impegni sportivi per pensare anche agli altri valori che vogliamo esprimere attraverso lo sport. In questa occasione avviene l'assegnazione dei primi "Spirito Ascot", uno per squadra e alcuni assegnati dalla Presidenza a persone che si sono particolarmente distinte nel tempo per il loro valore associativo. Questo premio non è un valore assoluto, e nel tempo potrà anche vedere modificata la sua natura, quello che conta è che in questa occasione noi sottolineiamo l'importanza del riconoscimento del grande lavoro svolto da tutti i volontari e sottolineiamo anche le buone pratiche non solo sportive, ma di evidenza dei nostri principi. Il premio "Spirito Ascot", infatti, non è nato per essere assegnato all'atleta migliore, ma a quello che ha incarnato maggiormente i valori dell'impegno, della relazione, dell'accoglienza, della bontà.

In altri momenti dell'anno, poniamo anche l'attenzione ad altri momenti organizzati dall'Oratorio o inseriti nei percorsi di catechismo, con la massima disponibilità nel gestire al meglio gli impegni derivanti dai campionati per consentire ai ragazzi di vivere anche queste esperienze. In particolare ci piace considerare che la pausa dalle attività che prendiamo in concomitanza con alcuni momenti importanti del calendario ecumenico, siano l'occasione per affermare quanto l'importanza della cura della propria anima si rifletta sulla crescita della propria persona.

5.6 I momenti insieme

Fondamentale per creare il clima di condivisione che è alla base della nostra visione dello sport è la presenza di numerose occasioni in cui si trascorre del tempo assieme, non esclusivamente durante la mera attività sportiva praticata.

Queste occasioni facilitano i rapporti e la conoscenza tra tutte le componenti dell'Associazione Sportiva, creando dei rapporti di amicizia e fiducia che sono alla base di tutte le realtà come la nostra. Sono anche occasioni per cercare di coinvolgere più persone possibili nei nostri progetti attraverso l'esempio di chi dona il suo tempo all'Ascot.

5.7 Formazione tecnica e spirituale

La realizzazione di un progetto così ambizioso come quello della nostra Associazione deve necessariamente passare attraverso un'organizzazione eccellente e questo è possibile solo quando si dedica il tempo necessario alla formazione.

La formazione per noi è fatta di due componenti importanti, quella tecnica che è assolutamente necessaria, perché, anche se volontaria, ogni attività deve essere condotta sempre con competenza. Si provi a pensare ai volontari del servizio 118, se non fossero formati con molta attenzione, rischierebbero di fare danni più che del bene. Questo principio vale anche nel mondo sportivo. Anche se volontario, un allenatore deve conoscere la materia che tratta perché potrebbe rischiare anche di compromettere il fisico di un bambino o di un ragazzo se la richiesta tecnica non è adeguata.

Non solo l'allenatore è al centro della nostra attenzione formativa, perché per la buona riuscita di tutte le nostre attività servono molte componenti e tutte richiedono una conoscenza specifica, come ad esempio gli arbitri di società, i segnapunti nella pallavolo, i dirigenti stessi che devono aver padronanza con gli aspetti regolamentari dell'attività che seguono.

Oltre alla formazione tecnica, l'Ascot è impegnata anche in un continuo confronto associativo, anche attraverso momenti di incontro con personaggi autorevoli, sia del mondo della Chiesa, sia di professionisti degli aspetti psicologici/pedagogici. Inoltre riteniamo fondamentale attivare percorsi di confronto con i referenti all'interno dell'Oratorio dell'educazione dei ragazzi della stessa età.

Lo stesso tipo di confronto va attivato anche con il mondo della scuola, con le associazioni culturali che fanno proposte rivolte ai giovani e con le famiglie, affinché si possano stabilire forme di collaborazione per rendere più efficace l'azione educativa.

Riteniamo che anche questi momenti di confronto e di riflessione costituiscano un elemento formativo, anzi rappresentano quell'aspettativa di eccellenza che vogliamo realizzare nelle nostre attività.

L'attenzione agli aspetti formativi è data dal fatto che è stata istituita la figura del Responsabile della Formazione, la quale pone maggior attenzione agli aspetti formativi associativi appena espressi e si coordina con i Responsabili Tecnici delle varie discipline per quanto riguarda la formazione tecnica.

5.8 Ascot e Oratorio

L'Oratorio è parte della nostra Associazione e noi siamo parte di esso. In questa frase vogliamo racchiudere un aspetto fondamentale della nostra azione educativa, che passa attraverso lo sport per contribuire ad un percorso più ampio che ci aspettiamo percorrano tutti i nostri ragazzi, nella conoscenza e nell'incontro con il Signore.

A noi non spetta formare i ragazzi sugli aspetti del catechismo e della vita cristiana, a noi spetta, invece, offrire loro un'esperienza di sport che, racchiudendo tutti i valori che vi sono tramandati attraverso il vangelo, riconduca loro a cogliere il lato positivo del loro percorso di vita come buoni cristiani.

L'associazione, tuttavia, non fa proposte sportive esclusivamente a ragazzi di credo Cattolico, ma in quanto tale, deve consentire a tutti la pratica sportiva. Anche in questo aspetto possiamo e dobbiamo mettere in pratica l'essenza della nostra origine Cristiana e Cattolica, garantendo l'accoglienza per tutti, indipendentemente dalle loro credenze, dalle loro origini e dalle loro condizioni sociali.

L'Ascot pone attenzione e tenta di realizzare progetti di inclusione, fra questi Sport Integrato, rivolto a disabili cognitivi, l'accoglienza dei richiedenti Asilo politico, il supporto ad associazioni come San Vincenzo o centri di accoglienza per giovani allontanati dalle proprie famiglie o orfani.

Questo genere di iniziative deve anche servire per suscitare nei nostri atleti, nelle loro famiglie e nella comunità, il desiderio di mettersi in gioco per aiutare e servire i più bisognosi. Per questo la nostra azione non si limita alla sola occasione dello sport, ma deve agire in sinergia con l'Oratorio e i suoi gruppi di lavoro per integrare questi progetti.

L'Ascot inoltre nasce come Associazione Sportiva in relazione con la Comunità Pastorale Santissima Trinità D'Amore, come indicato nell'atto costitutivo e nello statuto, e sebbene le sue origini siano radicate nell'Oratorio di Triante e nella Parrocchia Sacro Cuore, è al servizio dell'intera Comunità Pastorale, per poter ampliare le occasioni di educare i giovani attraverso lo sport.

L'Ascot collabora quindi attivamente con il Consiglio di Oratorio e con gli altri gruppi Oratoriani per condividere le iniziative e le proposte, per confrontarsi e permettere una sempre maggiore coesione.

5.9 Ascot e territorio

Come soggetto attivo nell'educazione dei ragazzi attraverso lo sport, l'Ascot deve essere anche protagonista nella vita quotidiana del nostro quartiere. Per questo è importante coltivare le relazioni con tutti i soggetti attivi nell'ambito educativo e culturale.

Le relazioni con il mondo della scuola, con le altre realtà sportive che operano nel nostro territorio, con le associazioni culturali, con le cooperative e i centri che si occupano di giovani, disabili, richiedenti asilo, minori, con le istituzioni sono un elemento importante per la realizzazione del nostro progetto.

Il Consiglio affida quindi l'incarico di "ambasciatori" dello sport educativo e delle proposte della nostra organizzazione a persone fidate che coltivano queste relazioni. Non sempre è possibile attivare tutte le relazioni per cui ci poniamo l'obiettivo, ma è importante provarci.

Questo è possibile solo grazie a soci dell'Ascot che vivono già l'impegno in questi ambiti, attraverso la loro conoscenza e la condivisione del nostro progetto è possibile quindi attivare queste relazioni e lavorare per renderle vere e proprie collaborazioni.

Il nostro impegno è quello di sostenerle e di realizzarle, con l'attenzione focalizzata sui nostri principi, per salvarli e per contagiare queste istituzioni con le nostre qualità educative.

5.10 Attenzione alle marginalità

Come detto in questi capitoli, l'aspetto dell'attenzione alle marginalità è parte integrante della nostra cultura e della nostra azione educativa.

L'aver abbracciato nel tempo tanti di questi progetti, ci stimola a trovarne altri. L'intento è quello di offrire "ospitalità" e "attenzione" anche, e soprattutto, a chi vive ai margini della società, perché possa trovare attraverso lo sport e i nostri principi educativi, speranza e dignità.

Questa azione deve anche essere occasione di educazione e crescita per i nostri atleti, dirigenti e loro famiglie, per poter offrire l'opportunità di riconoscere un modello di relazione, con l'individuo più vicino al nostro modo di essere buoni cristiani.

Su questo l'Ascot è in prima linea, non solo per accogliere i progetti, ma in molti casi anche di farsi promotrice, verso il CSI, verso le istituzioni e verso l'intera Comunità Pastorale. Pensiamo che lo sport sia un mezzo semplice e veloce per realizzare azioni educative come queste che sono invece iniziative di grandissimo spessore culturale.

6 Norme per tutti

6.1 Aspetti fondamentali

Centrale nella nostra idea di attività sportiva è l'organizzazione. Per questo abbiamo stabilito alcune regole che riguardano i ruoli più importanti delle varie squadre che fanno parte dell'Ascot. Le figure cui queste regole si riferiscono sono gli allenatori ed i dirigenti. I primi hanno la grande responsabilità della gestione degli atleti dal punto di vista umano e sportivo, cercando in primo luogo di far passare ed inculcare i valori che da sempre sono alla base della nostra attività associativa. Le venti regole che seguono sono un aiuto per svolgere al meglio l'attività di allenatore.

D'altro canto non meno importanza ha la figura del dirigente sportivo, cui la società delega la gestione burocratica ed organizzativa delle proprie squadre. Il suo ruolo ha visto crescere la propria importanza nell'ottica di un alleggerimento per i nostri allenatori. Così abbiamo chiesto ai nostri dirigenti di fare un ulteriore passo, fungendo da referenti per i genitori dei nostri atleti per qualsiasi problematica, in modo da indirizzare successivamente gli interlocutori verso le figure della dirigenza competenti a trovare una soluzione in linea con i nostri principi.

6.2 Ventalogo per gli allenatori

Proseguendo quindi le tradizioni del Gruppo Sportivo il Consiglio ha adottato questo "ventalogo" dell'allenatore Ascot, un promemoria per i nostri allenatori e un gesto verso gli atleti e le famiglie utile a dimostrazione la solidità dei nostri principi, che non sono solo raccontati, ma sono scritti e ben definiti.

Questa lista di norme è un implicito e tacito accordo che stabiliamo con i nostri allenatori, ovvero con le persone a cui affidiamo la crescita tecnica ed educativa dei nostri ragazzi.

Ai dirigenti chiediamo di farne pubblicità con le famiglie della propria squadra, per far comprendere quanto teniamo alla sostanza di quello che professiamo.

6.2.1 Regole comportamentali:

1. Si è allenatori Ascot in ogni momento in cui si frequenta la palestra o il mondo Ascot, ed il comportamento che si tiene deve essere da esempio per tutte le componenti della società in qualsiasi occasione;
2. Non si è "solo" allenatori della propria squadra ma si deve ragionare e lavorare in ottica Ascot, cercando di mettere al primo posto il bene della società sportiva nella sua interezza;
3. Il rispetto delle attrezzature messe a disposizione dalla società viene prima di tutto, in modo da non danneggiare gli altri allenatori
4. L'Ascot è aperta a tutti e non si fa selezione, gli innesti nelle nuove squadre devono avvenire in ordine di presentazione e richiesta e non di capacità sportive;
5. Eventuali problemi che trascinano le nostre competenze e capacità devono essere portati all'attenzione del proprio dirigente e del consiglio dell'Ascot, le cui riunioni sono altresì aperte a tutti gli interessati;
6. L'uniformità dei comportamenti, della gestione delle squadre e della risoluzione dei problemi è fondamentale per dare forza ai singoli allenatori ed all'Ascot stessa; la componente "educativa" viene ben prima della componente tecnico-tattica e riveste maggiore importanza nella gestione della squadra e dei momenti associativi;

7. Fino alla categoria Under 14, tutti i giocatori convocati devono entrare in campo, gli allenatori favoriranno comunque la partecipazione alle gare di tutti gli atleti e le atlete, consentendo a tutti di vivere l'esperienza della competizione;
8. Il risultato sportivo non deve essere il fine ultimo, anche se ovviamente un buon lavoro conduce il più delle volte a parecchie soddisfazioni;
9. Le riunioni, i corsi, le conferenze e la formazione hanno la priorità sull'attività settimanale, anche se si cercherà di non penalizzare sempre le stesse squadre evitando di fissare gli appuntamenti gli stessi giorni della settimana;
10. Il coinvolgimento dei genitori è caldamente consigliato, sia tramite il proprio dirigente che in prima persona, in modo da trovare sempre più genitori e atleti che possa condividere il nostro progetto e darci una mano; è altresì consigliato di indirizzare i propri atleti, o almeno quelli più meritevoli, verso un aiuto nei confronti dell'Ascot e dell'oratorio in generale

6.2.2 Regole pratiche:

1. Si è responsabili del proprio campo e delle attrezzature utilizzate sia durante gli allenamenti che le partite, ricordandosi di chiudere palestra, box e spogliatoi, di spegnere luci e riscaldamento e di riporre ciò che si è utilizzato negli appositi spazi;
2. Durante gli allenamenti è vietato utilizzare le divise dell'Ascot, non essendo le stesse di proprietà delle atlete ma della società;
3. In caso di allenamento nella tensostruttura si ruoteranno obbligatoriamente i campi di allenamento, in modo da scambiarsi i terreni di gioco con la squadra che si allena nel nostro stesso orario e giorno;
4. I palloni vanno riportati in palestra o nel box il prima possibile, ovvero al termine delle partite appena disputate in trasferta;
5. Sia in caso di trasferte che di partite in casa si devono portare palloni di varia qualità, evitando di portare solo i nuovi o i meno rovinati;
6. Gli allenatori sono responsabili della preparazione pre-gara del loro campo di gioco (montaggio reti e posizionamento delle stesse alla giusta altezza, tiratura delle righe e posizionamento delle porte sul campo da calcio) e della pulizia della palestra al termine della stessa, in modo da "restituire" gli spazi di gioco in condizioni decenti;
7. I giocatori sia durante gli allenamenti che durante le partite devono essere "abbigliati" in maniera consona, con l'utilizzo di ginocchiere, scarpe adatte al volley, scarpe adatte alla superficie del campo da calcio. È vietato allenarsi o giocare partite con monili che possano rappresentare un pericolo per gli atleti o i propri compagni, mentre è suggerito di far legare i capelli lunghi
8. È obbligatorio ricordare a tutte le squadre avversarie di non lasciare oggetti incustoditi all'interno degli spogliatoi, e ricordarsi di fare un giro negli stessi al termine di partite ed allenamenti per controllare che non sia stato dimenticato nulla.
9. L'ordine e la pulizia all'interno dei box e degli spogliatoi sono affidati alle squadre che svolgono l'allenamento;
10. La partecipazione alle feste ed alle iniziative della società è fondamentale e deve avere la massima priorità, in tutti i suoi momenti collettivi che comprendono la S. Messa.

6.3 Decalogo per i dirigenti

Il Dirigente ha una delega da parte dell'Associazione per la gestione della squadra (o delle squadre) di competenza. Tale delega riguarda aspetti istituzionali e burocratici.

I primi derivano dall'importanza che il Consiglio ha voluto dare alla figura del dirigente come tramite fra famiglie, squadra (intesa come allenatori ed atleti) e la dirigenza dell'Associazione. Negli anni abbiamo avvertito la necessità di alleviare i compiti degli allenatori in modo che questi ultimi potessero concentrarsi quasi esclusivamente sugli aspetti tecnici ed educativi dei propri atleti. Per questo abbiamo deciso di richiedere ai dirigenti un maggiore impegno e la capacità di farsi riconoscere ed individuare dai genitori degli atleti come emanazione diretta della società sportiva. In quest'ambito ci sono alcune attenzioni che il dirigente deve avere e di cui si deve fare assolutamente carico:

1. Inoltrare comunicazioni inviate alle famiglie per tramite degli allenatori e dei dirigenti (come esempio la pubblicizzazione di appuntamenti sociali, come la festa dell'oratorio, quella di Natale, ecc, l'indicazione di norme comportamentali siano esse nuove o promemoria di quelle esistenti)
2. Farsi carico delle istanze rivolte dalle famiglie, siano esse di carattere organizzativo, che di carattere tecnico/sportivo; il dirigente potrà quindi valutare se tali richieste possono essere gestite direttamente con gli allenatori o vanno riportate alla Dirigenza
3. Vigilare su eventuali ingerenze da parte di genitori nella gestione della squadra, per cui può avviare un tentativo di conciliazione diretta, oppure coinvolgere la dirigenza dell'associazione ad essa deputata nelle figure dei direttori tecnico e sportivo e delle altre figure facenti parte il Consiglio
4. Vigilare su derive possibili all'interno della squadra (siano esse di allenatori, di atleti o anche derivanti da fattori imprevedibili). In questi casi deve sicuramente coinvolgere la dirigenza dell'associazione, con la quale concorderà la strategia da adottare per affrontare la problematica
5. Verificare i Comunicati Ufficiali per prendere atto di eventuali ammende inflitte dal Giudice Sportivo, cogliere comunicazioni inerenti ai Campionati svolti dalla squadra.
6. Presentare reclami in forma scritta informali o formali contro eventuali decisioni del Giudice Sportivo. In tal caso la dirigenza della società deve essere sempre messa al corrente prima di procedere con l'invio dello stesso
7. Tenere rapporti con le altre squadre dei gironi della propria squadra, al fine di gestire eventuali richieste di spostamento (per questo si veda poi una nota più avanti relativa a quest'aspetto), si muoverà tempestivamente quando la richiesta di spostamento è dovuta alla propria squadra e nel caso di difficoltà informerà la dirigenza dell'Associazione.
8. Accogliere i nuovi atleti o i propri genitori al primo allenamento (o al primo in cui ne avrà occasione) spiegando l'iter necessario per completare l'iscrizione.
9. Cercare di coinvolgere atleti (se maggiorenni) o genitori nelle varie attività dell'Associazione in modo da aumentare la base di volontari che si occupano della gestione dell'Ascot, sia nella sua quotidianità che in occasione degli eventi che ne caratterizzano la vita sociale
10. Cercare di coinvolgere i genitori o gli atleti della propria squadra nella gestione delle incombenze delle singole squadre (refertisti, guardalinee, arbitri per le categorie dei più piccoli) in modo da togliere tali incombenze dalle spalle degli allenatori.

Ci teniamo a precisare che in diverse squadre sono presenti in qualità di Allenatore/Dirigente/Giocatore anche Consiglieri e Dirigenti dell'Associazione (Presidente, Vicepresidente, Segretario, Tesoriere, Direttore Tecnico e Sportivo, ecc). In tal caso prevale il loro ruolo all'interno della squadra e qualsiasi comunicazione che preveda la condivisione con la Presidenza deve essere posta ad altre figure "non coinvolte" che se ne faranno carico, il tutto per garantire obiettività e trasparenza nella gestione delle varie problematiche che possano sorgere durante l'attività sportiva e non.

6.4 Patto Associativo per le famiglie

Di grande valore è per l'Associazione il coinvolgimento delle famiglie alla vita della realtà sportiva dei propri figli. In Ascot siamo tutti volontari, offriamo tempo, passione, energie e conoscenza ai ragazzi in modo completamente gratuito; non vogliamo essere considerati una società di servizi dove si iscrive il figlio a uno sport e si rimane estranei al progetto educativo.

La famiglia ha il diritto di conoscere i principi e i modi con cui Ascot opera e, se ne diventa collaboratrice, amplifica ancora di più il valore di essere comunità cristiana al servizio dei giovani attraverso lo sport. Ecco perché al momento dell'iscrizione si comunica questo concetto in maniera esplicita e non lo si dà per scontato. Siamo sempre alla ricerca di nuove forze, volontari come noi che possano dedicare un po' delle loro abilità, energie e tempo alla nostra causa.... che poi diventa anche la loro, per il bene dei figli. Condivisione e collaborazione in campo e fuori dal campo, per essere squadra/famiglia vincente al di là del risultato.

7 Manifesto

Il Manifesto è un riassunto dei principi descritti in questo documento, a cui si deve dare massima pubblicità. Questa sintesi deve diventare un patto fra l'Associazione e tutte le persone che desiderano aderirvi come soci, come atleti, come genitori dei bambini e ragazzi che praticano attività sportive all'interno della nostra realtà.

7.1 Carta dei principi

- Facciamo "Sport in Oratorio" perché con lo sport cerchiamo di educare una persona alla conoscenza di sé, al rapporto con gli altri e con la realtà; offriamo l'orizzonte della gratuità, del gioco e delle amicizie come proposta di senso della vita di una persona in ottica cristiana. Lo sport non deve necessariamente né esclusivamente essere sinonimo di successo.
- Attraverso lo sport cerchiamo di formare persone che siano libere, responsabili di sé, capaci di stare in relazione con gli altri, e felici della loro vita cerchiamo di educare i ragazzi ai valori umani e cristiani importanti per una crescita matura e responsabile.
- E' importante dare attenzione ai comportamenti che richiedono sacrificio, impegno, lealtà, autocontrollo, gratuità, perseveranza nel raggiungimento di un obiettivo, nell'accettazione della propria corporeità.
- Ogni allenatore è chiamato ad educare alla gratuità (dimensione ludica e gioiosa dello sport), all'agonismo (come si può competere rispettando la dignità propria e altrui), alla sconfitta (imparare a perdere senza considerarsi perdenti) ed alla vittoria (vivere i successi con il senso del limite).
- Ci impegniamo per prima cosa a formare noi stessi, i nostri collaboratori e a favorirne il costante aggiornamento e confronto sulle tematiche non solo tecniche, ma anche e soprattutto sociali, psicologiche, associative e cristiane
- Vogliamo essere una realtà aperta ed accogliente, intendiamo continuare a sviluppare relazioni con i gruppi dei nostri Oratori, con le scuole, con le associazioni e le organizzazioni che hanno come scopo principale l'educazione e il lavoro con le minoranze della società, per poter realizzare progetti insieme da cui anche i nostri soci e tesserati possano cogliere spunti per migliorare se stessi e il rapporto con gli altri.
- Vogliamo continuamente "contagiare" le persone intorno a noi verso il nostro progetto e i nostri principi, favorendo la crescita costante dei nostri collaboratori e volontari, allo stesso tempo vogliamo anche essere fonte di ispirazione alla disponibilità e alla gratuità, permettendo anche la realizzazione di questi principi anche all'interno degli altri gruppi della nostra Comunità Pastorale.
- Lo Sport rimane per noi strumento privilegiato per vivere i nostri principi, ma siamo pronti a realizzare anche iniziative culturali, da soli e in collaborazioni, per continuare a stimolare le persone che vivono la nostra realtà, ma anche a quelle che la osservano solamente.

Regole di Comportamento

- Rispetto Reciproco (fra atleti, atleti ed allenatori, dirigenti e genitori, etc.). In particolare, non sono ammessi litigi o atteggiamenti di scherno fra atleti o comportamenti non rispettosi nei confronti degli allenatori da parte sia degli atleti stessi che dei genitori. Tali atteggiamenti saranno motivo di allontanamento dell'atleta dalla squadra
- Fedeltà agli Impegni Presi (presenza degli atleti e degli allenatori agli allenamenti e gare).
- Serietà ed Impegno nella partecipazione alle attività agonistiche (allenamenti e/o gare).

- Ogni allenatore è chiamato al difficile compito di consentire a tutti quanti di partecipare alle attività sportive nel pieno rispetto delle regole appena descritte. Pertanto non dovranno essere messe in discussione pubblicamente le scelte tecniche dell'allenatore.
- Per ogni eventuale chiarimento ed approfondimento tecnico e/o comportamentale è necessario far riferimento al Dirigente di squadra ed eventualmente in successiva analisi al Consiglio.
- Sarà premiato colui che comportandosi in modo "rispettoso" e "maturo" cercherà innanzi tutto il bene della squadra, indipendentemente dai propri "talenti" sportivi.
- E' importante la partecipazione agli eventi comuni (Feste, Incontri, Formazione...)